



Leggendo “Montorsoli e gli Asburgo”

Fa sempre piacere leggere gli studi pubblicati sul p. Giovannangelo Montorsoli scultore e benefattore della SS. Annunziata ... ancor di più pensando a come ne sarebbe stato lieto il p. Eugenio Casalini (+ 2011), sempre attento a ciò che riguardava il celebre frate artista. Segnatamente è uscito *The sculpture of Giovan Angelo Montorsoli and his circle. Myth and Faith in Renaissance Florence* (La scultura di Giovan Angelo Montorsoli e la sua cerchia. Mito e Fede nel Rinascimento fiorentino), edito da Alan Chong e Lorenzo Principi con i contributi di Kurt Sundstrom e Sergio Ramiro Ramírez. Si tratta del catalogo della mostra allestita nel Currier Museum of Art, Manchester, New Hampshire (USA) dal 13 ottobre 2018 al 21 gennaio 2019.

Di questo, lo studio *Montorsoli and the Hapsburg Court* (Montorsoli e la corte degli Asburgo, pp. 62 e ss.) di Sergio Ramiro Ramírez – disponibile in rete – ricorda i proficui soggiorni del nostro religioso in alcune città italiane e i lavori per gli Asburgo circa una decina di anni dopo la sua entrata in convento (1530).

La sua fama come talentuoso seguace di Michelangelo infatti lo aveva portato all’attenzione della corte di Andrea Doria (1466-1560), ammiraglio genovese. E a Genova il Montorsoli trascorse due periodi: dal 1539 al 1541 e dal 1543 al 1547.

La sua prima commissione fu un colossale ritratto dello stesso Doria, iniziato nel marzo 1539 e terminato nel luglio 1540. Dopo questo progetto (di cui solo un frammento sopravvive nel Palazzo Ducale a Genova), fece una serie di opere per la corte spagnola, volute dai Doria per omaggiare l’imperatore. L’immagine di Carlo V come sovrano “globale” infatti era diventata importante dopo la sua incoronazione avvenuta a Bologna il 24 febbraio 1530.

Nel realizzare il busto di Carlo, Montorsoli usò l’esperienza acquisita nel riprodurre i governanti in armatura. Nel 1534 gli era stato commissionato per la SS. Annunziata un ritratto in cera del nuovo duca di Firenze, Alessandro de’ Medici (1510-1537). L’opera, eseguita in un modo insolito, era risultata molto bella: raffigurava il duca armato in ginocchio sopra un elmo in stile borgognone, con una mano al petto in atto di ricorrere alla Madonna.

Il riferimento a questo tipo di elmo, chiamato “borgognotta”, collega direttamente la figura votiva a Carlo V, la cui corte borgognona aveva sviluppato un nuovo tipo di elmo attingendo ad esempi antichi. Il duca Alessandro d’altronde doveva la sua posizione all’imperatore, che restaurò i Medici al potere nel 1530 e gli dette in sposa sua figlia Margherita. Inoltre nel 1532 o nel 1533, Montorsoli aveva scolpito un busto marmoreo dello zio del duca, papa Clemente VII, oggi perduto.

Riguardo al busto di Carlo, l'artista deve aver anche visto l'imperatore di persona durante l'ingresso trionfale a Firenze il 26 aprile 1536, quando partecipò alla realizzazione di decorazioni effimere sotto la supervisione del Vasari.

E ne condivide il formato generale pure il busto raffigurante Alfonso V di Aragona, re di Napoli (1396-1458), opera sempre del Montorsoli. Assieme a quelli di Carlo e di Andrea Doria probabilmente doveva formare un trittico che celebrava il legame dell'Italia con la Spagna.

Nello studio di Ramirez si parla anche di "mostri marini" e di fontane per la corte degli Asburgo. Il prototipo delle figure era quasi certamente quello della Fontana del Tritone nella Villa del Principe a Fassolo, appena fuori Genova. Una creatura muscolosa con una coda di pesce poggia su una roccia, tenendo aperta la bocca di un delfino per consentire all'acqua di precipitare in una grande vasca.

Il Montorsoli d'altronde non era nuovo a questo tipo di commissioni. Come apprendista dello scultore Andrea Ferrucci, aveva acquisito esperienza con le immagini marine lavorando una fontana di marmo per il re d'Ungheria. Per il monastero di Servi a Budrio aveva progettato una fontana effimera che includeva due figure in terracotta di Fede e Carità dipinte in modo da assomigliare al marmo. Aveva realizzato anche delle divinità fluviali per l'ingresso trionfale di Carlo V a Firenze nel 1536 arricchite dall'acqua pompata dall'Arno con un sistema sviluppato da Niccolò Tribolo. Due anni dopo aveva lavorato alle fontane per la Villa di Castello diretto sempre dal Tribolo.

Anche la cosiddetta fontana a "candelabro" era la forma favorita a Firenze quando Montorsoli iniziò a lavorare quella del Tritone a Genova intorno al 1540. Mostrava un grande bacino poligonale in basso e una colonna centrale che sosteneva vasche di dimensioni decrescenti a salire. Fantasiosi rilievi con maschere e animali erano scolpiti attorno al bacino inferiore e grandi divinità marine adornavano la colonna.

Due altre grandi fontane per la Spagna vennero realizzate dal nostro religioso su commissione dei Doria durante il suo primo soggiorno a Genova. Una è documentata in una lettera del 22 settembre 1540 e può essere identificata con la Fuente el Águila, o Fontana dell'Aquila, nell'Ochavado, uno spazio privato nel giardino reale. Fu rimossa dalla Casa de Campo nella metà del XIX secolo, probabilmente durante il regno di Isabella II (1833-68) e ora è conservata nel Palacio Real, Madrid. Nel 2000, una copia moderna venne installata in un cortile di El Escorial, nel Real Colegio María Cristina.

Nel 1541 fu scolpita la seconda fontana, di attribuzione incerta, ma probabilmente sempre del Montorsoli. In una lettera veniva definita la più bella di tutte quelle che erano state prodotte a Genova, sia per la finezza del marmo, che per quella della scultura.

Qualche anno dopo a Messina (Ramírez conclude), Montorsoli gestì con successo la creazione e l'installazione di altre due monumentali e splendide fontane pubbliche. La Fontana di Orione fu iniziata nel 1547, un decennio dopo la vittoria di Carlo V sugli Ottomani a Tunisi, con l'intenzione di celebrare il trionfo dell'imperatore e di richiamare naturalmente l'antico trionfo di Scipione Africano.

La fontana del Nettuno venne commissionata dopo il successo della prima.